

Senza Confini



Foglio di collegamento dell'Ordinariato Militare in Italia

Anno 1 n. 2 — Febbraio 2015



Come il tempo dell'Arca per Noè

Messaggio dell'Arcivescovo Ordinario Militare per la Quaresima 2015

C'è un tempo della storia in cui, dice la Bibbia, Dio «si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra» (Gen 6,6). Forse conosciamo poco queste parole della Genesi ma conosciamo certamente l'episodio ad esse legato: il cosiddetto "diluvio universale". È davvero terribile: Dio, il Creatore! Lui, spinto da un amore irrefrenabile a creare ogni creatura; Lui, Onnipotente eppure povero d'amore davanti all'uomo; Lui che non sa stare senza gli uomini, senza ciascuno di noi... Lui si pente di aver creato l'uomo! Cosa può essere successo di tanto irreparabile?

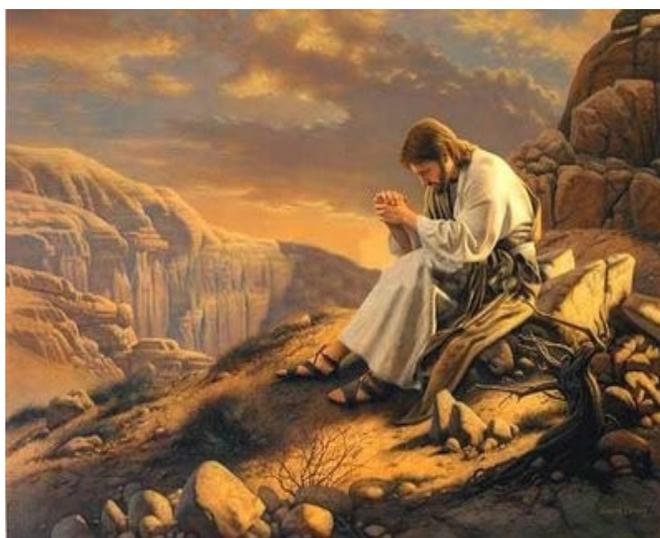
«Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (Gen 6,5). Il Signore guarda all'intimo del cuore e non vi riconosce più i segni del Suo Amore, non riconosce più nel cuore dell'uomo il Suo Cuore.

Oggi dinanzi ai fatti più terribili, dinanzi a eventi incomprensibili, dinanzi alle immagini strazianti dei 22 cristiani copti giustiziati come tanti altri innocenti, dinanzi ai barconi carichi di migranti morti assiderati o precipitati in mare, dinanzi a madri che vivono l'inspiegabile follia di eliminare i propri bambini, dinanzi ai senz'altro uccisi dalla fame o dal freddo, dinanzi ai popoli delle guerre dimenticate, dinanzi alle tante donne e bambini vittime di ogni violenza, dinanzi ai moderni martiri della fede... ci sembra di non riconoscere più il cuore dell'uomo! Dio si pentì, quel giorno, e decise di mandare il diluvio sulla terra.

Ma non distrusse l'umanità: gli bastò Noè, gli bastò un solo cuore umano, per continuare ad avere fiducia nell'uomo, per continuare a scommettere sull'uomo.

«Vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore», ci dice Papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima 2015. Ed è proprio così. Dio manda il Diluvio e Noè sale sull'arca.

È immerso nelle acque, ha certamente paura, forse non capisce che senso abbia rimanere solo sulla terra. Eppure lì, in quel tempo di solitudine, povertà e prova, il suo cuore matura nell'umanità, nella fiducia e nella speranza. Noè custodisce il proprio cuore e custodisce nel cuore la promessa di Dio: da quel cuore, Dio ricomincerà la vita sulla terra.



Anche noi, cari fratelli e sorelle, non possiamo smettere di formare il cuore. E proprio oggi, proprio in questi giorni, mentre ci sentiamo circondati da inaudite violenze e tempeste della vita, non dobbiamo cedere a quella che il Papa chiama «la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana – egli spiega - e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità a intervenire».

Ed è qui che si impone, forte, l'invito a ripartire dalla formazione del cuore.

La Quaresima è un po' come il tempo dell'Arca per Noè. Un tempo difficile, certamente, ma anche un tempo privilegiato, perché il nostro cuore superi le malvagità che ci spiazzano, ci impauriscono, ci scoraggiano e possono contagiarsi, ritrovando la speranza e la fede attraverso l'amore.

La Quaresima è un tempo di penitenza, di conversione; è tempo per crescere, come Noè, nella consapevolezza che essere salvati non è attribuibile ai nostri meriti ma alla grazia di Dio. È solo per il Suo amore che il nostro cuore può essere capace di non cadere o, se caduto, può rialzarsi. Per questo, il tempo della Quaresima è tempo di amare. Di amare, ad esempio, le

tante vittime della malvagità e dell'indifferenza umana, le tante vittime dell'ingiustizia e dell'iniquità, ponendo gesti concreti di carità, di attenzione, di accoglienza. Perché è l'amore che forma il cuore. Infine, la Quaresima è tempo per pregare.

Non lo avrà fatto Noè, sbattuto tra le onde del diluvio? È un tempo per ricordarsi di Dio e per ricordarsi che è della preghiera a Lui che hanno bisogno tutti gli orrori che ci circondano.

Ma è tempo, soprattutto, per chiedere a Dio un cuore nuovo, «simile al Suo», suggerisce Papa Francesco.

Un cuore che, sempre più, sia presente nei nostri gesti, nel nostro dovere quotidiano, nell'espletamento delle diverse missioni che, come militari, ci vengono affidate. Un cuore che arrivi dove il dovere non riesce e impari, ogni giorno di nuovo, a «spendersi per l'altro».

Un cuore che non venga a compromessi e non ceda a quel male da cui proprio noi siamo chiamati a proteggere e a difendere i fratelli.

Un cuore che resista, creda e spera per tutti. Da questo cuore, come per Noè, rinascerà la vita; con questo cuore, in Gesù, sarà ancora Pasqua!

Che Dio benedica il vostro cammino di Quaresima. Che Dio benedica il vostro grande cuore.

L'Ordinario nella Messa delle Ceneri: "Facciamoci raggiungere da Dio"



La sera del 18 febbraio, nella Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, l'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianò ha presieduto la liturgia eucaristica delle Sacre Ceneri. Alla celebrazione hanno preso parte militari e cappellani della X Zona pastorale "Lazio".

Il servizio liturgico è stato curato dalla comunità del Seminario.

All'inizio, l'Ordinario si è soffermato sul particolare pastorale in legno da lui

scelto per la celebrazione di inizio Quaresima asserendo: "mi ha colpito per come è fatto e da chi è stato realizzato". Difatti rappresenta il dono offerto al presule lo scorso Natale dai nostri militari a Kabul.

Lo hanno creato dei soldati "che proprio lì si sono interrogati intraprendendo un itinerario di conversione".

Marcianò ha poi aggiunto: "in questa liturgia accogliamo coloro che lottano per la sicurezza e per la pace, ma anche i fratelli che ostentano sicurezza. Chiediamo per loro perdono".

Nell'omelia ha dapprima ribadito: "accettiamo con grande pace il nostro stato d'animo di gente che sperimenta in se il proprio limite.

La Quaresima inquietandoci - ha detto - ci obbliga a porci l'interrogativo: ma Dio chi è per me?

Noi ci giochiamo tutto nella relazione con Dio.

Egli creando e salvando l'uomo lo vuole per se".

Indicati, poi, in *digiuno, preghiera e carità* dei "sacramenti da vivere per farsi raggiungere da Dio", senza però "ridurre il tutto a pratiche di pietà e privazioni, altrimenti si banalizza l'agire stesso del Padre".

Il Vescovo di Teggiano-Policastro all'incontro dei cappellani di Campania-Basilicata

Giovedì 05 febbraio 2015 nella Caserma Capone, sede del Comando del 4° Rgt Carri in Persano (SA), si è tenuto l'incontro dei Cappellani della 12ª Zona Pastorale "Campania-Basilicata", con l'intervento di S.E. Mons. Antonio de Luca, Vescovo della Diocesi di Teggiano-Policastro. Il Presule ha dettato la meditazione sottolineando quanto sia funzionale la santità di vita del sacerdote alla riforma della Chiesa ed ha incoraggiato i cappellani militari per la propria peculiare missione che egli stesso ha avuto modo di apprezzare in diverse circostanze. Nella celebrazione della Santa Messa è stato ricordato il 5° anniversario dall'ordinazione sacerdotale di don Gianni Ciorra, cappellano di Capua.

Mons. De Luca ha tenuto l'omelia esortando alla testimonianza della fede sull'esempio e la coerenza di vita dei martiri, facendo la memoria liturgica di Sant'Agata. Mons. Gerardo Sangiovanni, Decano della Zona, ha salutato e ringraziato il Vescovo De Luca a nome di S.E. l'Ordinario e di tutti i Cappellani. Infine i Comandanti dei vari enti insistenti nel comprensorio militare di Persano, assistito da don Angelo Tabasco, hanno ringraziato Sua Eccellenza ed i Cappellani ospiti per il clima vissuto nella significativa giornata dell'incontro.



Convegno CEI degli economisti: rappresentato l'Ordinariato

Don Madeo: "aggiornamento indispensabile"

Si è tenuto dal 23 al 25 Febbraio, a Salerno, il Convegno Nazionale CEI rivolto agli economisti e ai responsabili degli uffici amministrativi delle diocesi italiane. **La Chiesa Ordinariato Militare era rappresentata da: Don Pasquale Madeo (econo- mico diocesano), Giorgio Cochi (Finziere Scelto) e Stefano Palladino (Caporal Maggiore Scelto).** "L'amministrazione dei beni immobili", questo il tema dell'appuntamento.

"Di fondamentale importanza - ha dichiarato Don Pasquale Madeo - è risultato il convegno che potremmo definire un indispensabile aggiornamento per quanti in una chiesa locale sono impegnati a curare il delicato aspetto economato. Quanto mai attuali sono state sia le relazioni che le comunicazioni proposte". Esse spaziavano da *problemi e prospettive in materia di riforma del terzo settore agli indirizzi per gli investimenti finanziari.* Ed ancora dalle *locazioni e comodati alle compravendite.* Particolarmente interessante la relazione di S.E. Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria, dal tema "Aspetti pastorali e giuridici della gestione degli immobili ecclesiastici". In essa il presule ha messo in risalto: la responsabilità amministrativa, i controlli canonici, la conoscenza dei beni. A tal proposito ha ribadito: "E' importante prendere coscienza di ciò che si possiede e si deve amministrare. L'attenzione amministrativa deve essere quella del buon padre di famiglia. Ognuno deve ricordare che ciò che amministra non è suo e non finisce con lui, ma dovrà servire anche a quanti verranno dopo. Si pone, perciò, la necessità di mantenere e rafforzare le risorse". **"Concetto la cui centralità - annota don Pasquale Madeo - porremo a base del nostro impegno nella diocesi**

Il cantiere e le stelle

Pensiero e pratiche della progettazione educativa

Il XIV Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile, proposto dal Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, si è svolto in Puglia, provincia di Brindisi, località Specchiolla, nella seconda settimana di febbraio. Quasi 550 incaricati (provenienti da 140 diocesi) impegnati per quattro giorni a riflettere e pregare per progettare tracce di accompagnamento per i giovani delle nostre comunità cristiane. Nei contenuti e nella metodologia il convegno ha ampiamente risposto alle aspettative degli addetti ai lavori, in quanto alle classiche relazioni esposte da qualificati conferenzieri, sono state affiancate sessioni di lavori di gruppo in cui, per la natura dei temi trattati, si sono favorite relazioni interpersonali.

Lunedì pomeriggio, dopo il saluto dell'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Mons. Caliandro, le conferenze sono state dedicate ad individuare i soggetti della Pastorale Giovanile, intesa come quel progetto educativo che coinvolge una comunità tutta intera, in base a quel proverbio africano secondo cui "per educare un figlio ci vuole un villaggio", immagine rilanciata ultimamente con grande effetto da Papa Francesco. A rafforzare questa convinzione ci ha pensato Mons. Giulietti, da qualche mese Vescovo ausiliare di Perugia, che con passione ha motivato la preziosità dei giovani per tutti i soggetti in gioco. Puntuale è giunto l'avvincente contributo del Prof. Mantegazza (Università Milano, Bicocca), che ha chiarito e precisato i diversi "mondi" in cui crescono preadolescenti (11-13 anni), adolescenti (14-18 anni) e giovani (19-25 anni). Ha concluso il Prof. Miano (Università Roma, Tor Vergata) ribadendo la necessità che animatori ed educatori dialoghino con la famiglia per la crescita armonica della persona. Perché ciò si realizzi è indispensabile mettersi all'ascolto dei ragazzi. Per questo il secondo giorno è stato dedicato agli ambienti di vita, ai mondi dove incontrare i giovani per ascoltarli e conoscerli, con l'ausilio di video e di interviste. Don Asoian (Pontificia Università Lateranense, Roma) ha introdotto i "mondi" ecclesiali: religiosi, movimenti, comunità; attori chiamati ad operare sempre in sintonia. La veglia di preghiera guidata da S.E. Mons. Galantino, (Segretario Generale della CEI) nella cattedrale di Trani ha fatto vivere ai partecipanti la gioia dell'ascolto della Parola. Dopo i soggetti e gli ambienti, il tema del terzo giorno ha riguardato le modalità con cui operare con i nostri interlocutori. Tecni-

che ludiche e linguaggi artistici contemporanei hanno permesso agli intervenuti di diventare soggetti attivi in lavori di gruppo ben condotti e finalizzati a valorizzare le positività e le potenzialità che si moltiplicano quando la comunicazione rende con coerenza il suo servizio alla verità e al bene. Le conclusioni tirate da don Michele Falabretti hanno schematizzato il percorso della progettazione da utilizzare come piattaforma omogenea. Sulla base di un mandato, una volta individuati i bisogni e valutate le risorse a disposizione, vengono delineate le strategie, con cui saranno organizzati contenuti e attività, per il conseguimento degli obiettivi prefissati, pronti sempre a verificare sia il prodotto, sia il processo.

L'Ordinariato Militare, la diocesi più giovane d'Italia (almeno nell'immaginario collettivo), quest'anno presente con due incaricati, (don Marcello Calefati e don Mauro Medaglini) avverte da sempre come propri gli aspetti relativi alla vita dei più giovani, sia quando essi sono già inseriti nelle realtà formative militari, scolastiche e accademiche, sia quando sono indirettamente interessati per il fatto di vivere in famiglie in cui i genitori vestono l'uniforme.

La partecipazione a questo convegno illumina tutti quei "cantieri" che sarà possibile aprire nei nostri mondi adolescenziali (delle scuole militari) e giovanili (accademie e altre scuole), sebbene anche il nostro ambiente fa registrare un innalzamento dell'età media, dopo quindici anni di sospensione del servizio di leva. Sicuramente in tali "cantieri" emergono bisogni che sarà nostra cura intercettare per cercare di soddisfare con le risorse disponibili. Tale impegno costituisce una base per quegli obiettivi che si renderà necessario porre in essere perché la nostra Chiesa cresca come comunità di donne e uomini, in grado di vivere e lavorare con competenza e onestà sotto un cielo di stelle, che resta sempre e comunque la meta desiderata.



Vaticano: presentato il Direttorio omiletico

Il Direttorio è stato redatto tenendo presente, come quadro normativo, quanto disposto da Sacrosanctum Concilium e dal Magistero successivo, in particolare i Praenotanda dell'Ordo lectio-



num Missae e l'Institutio generalis Missalis Romani. Il motivo e la struttura sono esposti in sintesi nel Decreto che introduce il testo. Non si tratta di una raccolta di omelie già pronte né di un sussidio, come ne esistono tanti, con spiegazioni esegetiche, spirituali e pastorali intorno alle letture della Messa. Risponde ad una logica chiara, secondo criteri e limiti fissati, al fine di non dire tutto sull'omiletica ma su alcuni aspetti precisi dal punto di vista teologico-liturgico e celebrativo. Ad esempio, pur accennandovi, non si è toccato l'ambito rilevante della comunicazione, dell'oratoria, del come parlare in pubblico.

Quattro attenzioni hanno fatto da sfondo alla redazione: il posto della Parola di Dio nell'azione liturgica; i principi dell'interpretazione biblica; la conoscenza della Scrittura e della liturgia da parte dell'omileta, e l'incidenza sulla sua vita spirituale; coloro a cui l'omelia è rivolta, le loro culture e situazioni, al fine di aiutarli a rendere evangelica la loro esistenza. È articolato in due parti.

La I: L'omelia e l'ambito liturgico, costituisce la parte sostanziale, poiché si descrive: 1 - che cos'è l'omelia, la sua funzione e il contesto in cui è posta - non è tanto un'istruzione informativa quanto un atto inserito in una sequenza liturgica performativa - come gli aspetti che la connotano, tra cui il ministro ordinato a cui spetta, la dinamica che la percorre (riferimento a letture bibliche e preghiere, l'esperienza sacramentale in atto, il vissuto), l'attenzione ai destinatari. 2 - L'interpretazione della Parola di Dio esposta nell'omelia (i criteri ermeneutici delle Scritture; non

solo esegesi del testo scritto ma esegesi orante della Parola di Dio, in vista dell'esegesi vissuta del Vangelo che è la carità). 3 - Preparazione prossima e remota, che chiede all'omileta di coniugare conoscenze-principi con la loro messa in pratica, rammentando in particolare la lectio divina.

Nella seconda parte, Ars praedicandi, sono tratteggiate le coordinate metodologiche e contenutistiche che l'omileta deve tener presenti nell'organizzare un'omelia (scegliere cosa dire, perché dirlo, come dirlo a "questa" assemblea). Sono abbozzate delle chiavi di accostamento a temi e a testi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, per il ciclo domenicale-festivo a partire dal cuore dell'anno liturgico (Triduo e Tempo Pasquale, Quaresima, Avvento, Natale, Tempo durante l'anno), con riferimenti anche alle Messe feriali, di matrimonio e delle esequie; in questi esempi sono applicati i criteri esposti nella parte I, ossia la tipologia tra Antico e Nuovo Testamento, l'importanza del brano del Vangelo per l'ermeneutica del messaggio biblico, l'ordinamento delle letture e il motivo della loro scelta, il legame tra liturgia della Parola e liturgia eucaristica, tra messaggio biblico e risposta orante, tra celebrazione e vita, tra ascolto di Dio e della comunità storica, cioè di un dato tempo, luogo, cultura. Seguono due Appendici.

Nella prima, sono segnalati riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica a partire da accenti tematici del messaggio biblico dei tre cicli domenicali-festivi. Nella seconda Appendice sono elencati i documenti magisteriali sull'omelia-predicazione.

A chi è destinato? Ai vescovi e ai preti anzitutto, ma anche ai seminaristi, e ai loro formatori. È uno strumento che può aiutare a riflettere sia personalmente che negli incontri di formazione permanente del clero. È stato inviato il lingua inglese (originale) e in traduzione italiana alle Conferenze dei Vescovi. E' stata anche offerta una traduzione "base" in castigliano e in francese, ricordando che per queste e altre lingue, sarà responsabilità della Conferenza dei Vescovi sia tradurre il testo, accordandosi con altre Conferenze nel caso di identica lingua, sia provvedere alla sua pubblicazione tramite l'editore/editori che la Conferenza stima idoneo/i.

Per gli aspetti editoriali, come per ogni documento della Sede Apostolica, occorre intendersi con la Libreria Editrice Vaticana, che ha curato l'edizione del volume disponibile da oggi in lingua italiana e in lingua inglese.

P. Corrado Maggioni